

porta il trasferimento da un ambiente rurale o da una piccola città verso il grande centro urbano.

Solo nel caso di trasferimento da un capoluogo all'altro le rilevazioni ISTAT sui prezzi al consumo possono costituire un parametro oggettivo di riferimento per la determinazione di un elemento retributivo aggiuntivo, che l'azienda potrebbe corrispondere in via temporanea al lavoratore. Negli altri casi si potrebbe ricorrere ad una definizione forfetaria dell'importo, che potrebbe facilitare al lavoratore e alla sua famiglia l'acquisizione di un *ménage* notevolmente diverso da quello per loro normale.

3. Individuazione di una possibile "indennità prima sistemazione".

Accanto o in alternativa all'elemento retributivo qui accennato potrebbe prevedersi la corresponsione una tantum di una *indennità di prima sistemazione*, modulata in funzione:

- del costo del viaggio del lavoratore e della sua famiglia;
- del costo per il trasporto dei mobili o del loro eventuale rinnovo;
- del costo dei contratti di allacciamento dell'elettricità, gas, acqua, telefono;
- del costo dei principali beni di consumo durevoli (frigorifero, lavatrice, lavastoviglie, ecc.).

Le erogazioni di tale indennità avverrebbero a totale carico del Fondo nazionale della mobilità.

4. Misure per incentivare la propensione alla mobilità della famiglia del lavoratore.

Nella definizione di misure di agevolazione della mobilità territoriale della forza-lavoro vanno considerati anche gli elementi di rigidità derivanti dalle condizioni sociali in cui si trovano i familiari del lavoratore, in quanto a volte - pur ricorrendo fattori incentivanti il trasferimento occupazionale del singolo (migliore inquadramento professionale, condizioni di lavoro più sicure, progressione nei livelli di retribuzione.